

Di nuovo a Roma dopo una breve sosta a Genova il dott. Tamburino

Daniele rilasciato dai suoi rapitori davanti alla villa del padre

Cerca documenti negli uffici Sid Pagato più di 1 miliardo il giudice della «Rosa dei venti» per il piccolo Alemagna?

Il giudice istruttore padovano ha avuto un lungo colloquio con l'ammiraglio Mario Casardi, capo del SID - Le indagini degli inquirenti romani sulle 3000 manette ordinate dalla Guardia Forestale - Di nuovo interrogato in carcere il tenente colonnello Berti

La giornata domenicale di riposo sembra aver fornito ai magistrati romani e padovani che indagano sui tentativi golpisti legati al nome di Valerio Borghese e alla sigla della Rosa dei venti, validi elementi di riflessione. Così, ieri, gli inquirenti hanno ripreso la loro attività puntando subito in direzione precisa: quelli romani hanno cominciato una nuova serie di interrogatori degli arrestati (il primo ad essere sentito è stato il tenente colonnello della Forestale Luciano Berti) per chiarire aspetti venuti a galla durante la prima fase dell'inchiesta; i magistrati padovani hanno invece rifatto le valigie per verificare altri elementi di cui sono venuti a conoscenza durante le ultime ore. Cominciamo dal dottor Tamburino

Allarme a Fiumicino per i voli in Marocco

Rafforzate all'aeroporto Leonardo Da Vinci le squadre antiterrorismo in seguito ad alcune segnalazioni dei servizi di sicurezza su possibili atti di terrorismo contro l'aeroporto o sul passaggio, per lo scalo aereo di Fiumicino, di «commandos» diretti in Medio Oriente. In particolare sembra che si tema che dall'aeroporto possano partire uno o più gruppi di terroristi diretti in Marocco per disturbare l'andamento del vertice dei capi di stato dei paesi arabi, in corso a Rabat.

Tutti assolti per la morte del missino Venturini

GENOVA, 28. A oltre quattro anni di distanza dai fatti il giudice istruttore genovese dott. Cascini ha concluso, finalmente, la minuziosa e precisa indagine sui drammatici scontri verificatisi in Piazza Verdi a Genova nel corso di un comizio dell'on. Almirante, tenuto il 18 aprile 1970 e caratterizzato da scontri violenti tra lo sparuto gruppo che attorno all'oratore e appartenenti ai gruppi extraparlamentari di sinistra. Improvvisamente un colpo di pistola, forse una pietra, colpì alla testa l'attivista missino Ugo Venturini che decedette in seguito alle gravi contusioni riportate. Impossibile capire chi avesse lanciato la pietra che colpì il Venturini, ma ciononostante i missini imbastirono una campagna sul deceduto.

Gruppo fascista minaccia rapimenti

FIRENZE, 28. All'ufficio di Firenze della agenzia ANSA è giunta stamane una delirante missiva fascista datata 25 ottobre e intestata «Gruppi rivoluzionari G. Berti». La missiva, scritta a mano e firmata da un certo «G. Berti», minaccia sequenze di persone e assassini per ottenere la liberazione dei «detenuti politici fascisti» ora in carcere.

Da quando è scattato il preallarme pattuglie miste di carabinieri, agenti di PS e finanziari, perlustrano in continuazione tutta l'area aeroportuale.

Il controllo degli aerei in arrivo avviene subito dopo l'atterraggio, prima che i passeggeri scendano a terra: vengono perquisiti tutti gli occupanti dei velivoli ed i bagagli a mano. Il resto dei bagagli viene fatto passare attraverso le «porte» a raggi X che rivelano l'eventuale presenza di armi.

Ecco alcune parti della lettera: «Primo comunicato - Il tribunale proletario rivoluzionario fascista ha condannato dopo seduta straordinaria la magistratura tutta del sistema socialcomunista ed ha preso le seguenti decisioni: per ogni detenuto politico fascista tenuto in galera ingiustamente da questo sistema verranno eseguiti dei sequestri di persone che variano dai 10 ai 20 per ogni detenuto politico fascista e loro prole, deputati e loro prole, questori e loro prole. Dette persone verranno sequestrate dall'esercito rivoluzionario fascista per denaro ma perché tutti i congiurati politici fascisti vengano liberati».

Almeno così gli è stato assicurato. Ma, ad una verifica, il giudice avrebbe constatato che qualcosa mancava, stando alle affermazioni di Miceli di Bagheria, il notaio che avrebbe fornito preziose indicazioni sui conti e i forzieri dai quali proveniva (e forse ancora proviene) il denaro per i fascisti.

Si parla anche di una nuova lista comprendente una quindicina di nomi, di personaggi che potrebbero presto ricevere l'avviso di reato. Se non addirittura un mandato di cattura. E' probabile che ogni iniziativa in questo senso sia subordinata all'interrogatorio del generale Miceli che i magistrati romani si ripromettono di compiere oggi.



Rilasciato dopo un riscatto di 750 milioni

«Sono rimasto per tutto il tempo della mia prigionia in un angusto sotterraneo di due metri per due, nel quale ero stato calato attraverso una botola». Così l'ing. Alfredo Parabighi, rilasciato l'altra sera nei pressi di Milano dai suoi rapitori dopo 21 giorni di prigionia, ha raccontato la sua avventura ai giornalisti. Secondo alcune indiscrezioni, la famiglia Parabighi avrebbe pagato un riscatto di 750 milioni. Polizia e magistrati sono convinti che a compiere il sequestro siano stati elementi della mafia trapiantati in Lombardia. Nella foto, l'ing. Parabighi, insieme alla moglie e ai figli.

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Il piccolo Daniele Alemagna, figlio del noto industriale dolciario milanese, è stato rilasciato questa sera a cinque giorni dal rapimento davanti a casa del padre. Il ragazzo è in buona salute. Secondo quanto ha affermato poco dopo l'arrivo Prisco, nel corso di una conferenza stampa, che è stata tenuta nei locali della squadra mobile della questura milanese, in via Fatebenefratelli, la famiglia ha pagato per il riscatto una cifra definita «esorbitante» anche per un industriale come Alemagna. Si parla, ma la voce non è stata confermata, di un miliardo di lire versato da Alberto Alemagna ai rapitori nel pomeriggio di oggi in una località della periferia.

L'arrivo Prisco ha affermato che Daniele, che ha solo sette anni, pare non abbia affatto risentito psicologicamente della brutta avventura corsa. Anzi il ragazzino, a quanto risulta è convinto di essere stato protagonista di un fatto straordinario, è convinto di aver partecipato a un film. Il piccolo Daniele ha perfino raccontato con grande soddisfazione di essersi visto alla televisione.

Il bambino non è stato in grado comunque di fornire particolari interessanti, almeno fino a questo momento, circa l'identità dei suoi rapitori. Quando gli hanno chiesto se si ricordava che aspetto avessero gli uomini che erano con lui ha detto soltanto: «Non aveva un naso lungo». Questa affermazione fa supporre agli inquirenti che i rapitori possano essere stati masochisti. Daniele, a parte un'operazione per qualche tempo in Riviera.

Risolto a Pavia il caso del piccolo Massimiliano

Salva il bimbo la valvola ceduta all'ultimo momento

Le aziende fornitrici si rifiutavano di consegnare lo strumento scientifico per i debiti dell'ospedale - Decine di altri drammatici casi

PAVIA, 28. Massimiliano, otto giorni di vita, non morirà per la mancanza di una valvola che costa 170 mila lire, necessaria per salvare la sua esistenza: non sarà vittima incolpevole della disastrosa situazione finanziaria degli ospedali e dell'incredibile responsabilità dei governi.

Nel tardo pomeriggio di oggi la valvola è stata consegnata ai sanitari del Policlinico San Matteo da parte di Guido Francesco Vicario, presidente dell'Astru, l'associazione che raggruppa le 400 piccole e medie aziende produttrici e distributrici di strumenti ed attrezzature scientifiche.

bile della farmacia del San Matteo.

Nel tardo pomeriggio la vicenda è stata risolta. Una usata, dire, nel migliore dei modi.

Ma quante vicende come questa potranno concludersi in modo tragico? Pochi giorni fa è stata denunciata un'agghiacciante strage verificatasi in Italia nei primi mesi di quest'anno: almeno alcune persone, gravemente malate ai reni, non hanno potuto usufruire normalmente del rene artificiale; a Roma un noto cardiocirurgo ha detto di non aver potuto operare

alcuni cardiopatici in gravi condizioni perché non disponevano delle valvole cardiache artificiali necessarie.

E' risaputo che in molti ospedali mancano non solo strumenti e attrezzature indispensabili per le cure ma anche i medicinali, i ricambi, le iniezioni, carta speciale per gli esami di laboratorio.

Tra le possibili cause di morte minacciate di fare la sua comparsa, è stata denunciata anche quella da «collasso finanziario», una strage di innocenti uccisi dal malgoverno.

Convegno delle varie polizie a Napoli

PAVIA, 28. Si è aperto stamane alla Mostra d'Oltremare un congresso cui partecipano rappresentanti delle polizie e delle dogane di stati che si affacciano sul Mediterraneo per esaminare il problema della lotta al contrabbando di stupefacenti, tabacco, armi.

La breve, drammatica vicenda di Massimiliano Mantovani è e sarà senza dubbio un caso gravissimo. Al momento della nascita Massimiliano presentava una grave malformazione al cervello con idrocefalia per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

Queste ditte, da una decina di giorni, hanno deciso di bloccare le forniture agli ospedali fino a quando non avranno ricevuto il pagamento di 220 miliardi di crediti che vantano nei confronti delle amministrazioni ospedaliere e il governo non avrà deciso l'abolizione del mercato obbligatorio infruttifero del 50 per cento sul prezzo dei prodotti importati.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

Sequenze da western con inseguimenti e sparatorie fra Milano e Varedo

Assaltano in 5 la cassa dell'ospedale uno preso, recuperati i novanta milioni

Dopo il colpo i malviventi si erano dati alla fuga cambiando successivamente auto di grossa cilindrata e si riducono in tre su un motoscooter - Due sparatorie nelle quali restano feriti un agente e due malviventi - Scoperta la base della banda

PALESTRA, 28. Un ricchissimo e potente agrario palermitano, «don» Isidoro Ajello, di 64 anni, condannato per omicidio, potrà lasciare nei prossimi giorni il carcere perché ha versato la somma di 150 milioni. L'assassino latitante di Bagheria, il notaio che avrebbe fornito preziose indicazioni sui conti e i forzieri dai quali proveniva (e forse ancora proviene) il denaro per i fascisti.

Si parla anche di una nuova lista comprendente una quindicina di nomi, di personaggi che potrebbero presto ricevere l'avviso di reato. Se non addirittura un mandato di cattura. E' probabile che ogni iniziativa in questo senso sia subordinata all'interrogatorio del generale Miceli che i magistrati romani si ripromettono di compiere oggi.

In effetti ieri sera, fino a tarda ora, all'ex capo del SID non era arrivata alcuna convocazione, ma il difensore ha detto di attendersi di ora in ora. Come è noto Miceli, che è indiziato di cospirazione e falso nell'inchiesta di Padova, è sotto accusa anche a Roma per favoreggiamento nel controllo dei fascisti.

Si parla anche di una nuova lista comprendente una quindicina di nomi, di personaggi che potrebbero presto ricevere l'avviso di reato. Se non addirittura un mandato di cattura. E' probabile che ogni iniziativa in questo senso sia subordinata all'interrogatorio del generale Miceli che i magistrati romani si ripromettono di compiere oggi.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Come nella sequenza di un elettrizzante film giallo, questa mattina a Milano una banda di malviventi ha portato a termine una clamorosa rapina all'interim dell'ospedale di Niguarda ed è stata poi inseguita e di fatto sgonfiata dopo due sparatorie che hanno causato il ferimento di un agente di polizia e di due banditi e dopo un tentativo di fuga durato decine di chilometri di strada. Il tutto è avvenuto il mattino, verso le 8,45, quando è entrata nell'ospedale di Niguarda una «BMW» chiara, targata Como e rubata in questa stessa città, a bordo 5 uomini, identificati poi per Mario Franco, Alberto Pacello, Giuseppe Flachi (detto Pepè), Antonio Colia, del quinto uomo non stato reso noto il nome.

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Il piccolo Daniele Alemagna, figlio del noto industriale dolciario milanese, è stato rilasciato questa sera a cinque giorni dal rapimento davanti a casa del padre. Il ragazzo è in buona salute. Secondo quanto ha affermato poco dopo l'arrivo Prisco, nel corso di una conferenza stampa, che è stata tenuta nei locali della squadra mobile della questura milanese, in via Fatebenefratelli, la famiglia ha pagato per il riscatto una cifra definita «esorbitante» anche per un industriale come Alemagna. Si parla, ma la voce non è stata confermata, di un miliardo di lire versato da Alberto Alemagna ai rapitori nel pomeriggio di oggi in una località della periferia.

Dalla nostra redazione

PALESTRA, 28. Un ricchissimo e potente agrario palermitano, «don» Isidoro Ajello, di 64 anni, condannato per omicidio, potrà lasciare nei prossimi giorni il carcere perché ha versato la somma di 150 milioni. L'assassino latitante di Bagheria, il notaio che avrebbe fornito preziose indicazioni sui conti e i forzieri dai quali proveniva (e forse ancora proviene) il denaro per i fascisti.

«L'operazione è stata un palliativo sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguire un'altra, per installare una valvola di Pichio che sarà in grado di defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Faoletti.

Giorgio Oldrini

Trovati morti un uomo e una donna sulla Firenze-mare

PISA, 28. In un uomo e una donna, di cui non si conoscono i nomi, sono stati trovati morti questa notte poco prima delle 23 a bordo di una Fiat «850 sport» targata Grosseto che era ferma sull'autostrada Firenze-Mare. Il ritrovamento è avvenuto al km. 17,500 su un tratto che attraversa il comune di Vecchiano (Pisa). Sembra che i due siano morti per colpi d'arma da fuoco.